

Boom vini bio: le dinamiche del successo

scritto da Emanuele Fiorio | 23 Febbraio 2021



Millésime Bio è la manifestazione europea di riferimento per i vini biologici e biodinamici da oltre 25 anni.

Nata nel 1993, è connotata non solo dalla qualità dei vini e dell'organizzazione ma anche per uno sistema che tende ad incoraggiare l'incontro e la curiosità, ogni espositore infatti dispone dello stesso materiale per presentare i suoi vini: un bancone, due sedie, una sputacchiera, bicchieri da degustazione, ghiaccio e una piattaforma digitale.

Quest'anno il Millésime Bio non ha potuto svolgersi nella classica cornice di Montpellier, ma l'edizione 100% digitale ha suscitato molto interesse e ha fatto emergere alcune tendenze interessanti nel mercato del vino biologico. La rassegna nella versione online di quest'anno, ha accolto 3.000 visitatori da 52 paesi e 1.000 espositori. Il successo è stato tale che gli organizzatori hanno già programmato una seconda sessione digitale il 18 e 19 marzo.

Nel 2019 la superficie viticola biologica in Francia è aumentata del 23%

Millésime Bio è sempre stato un punto di riferimento per l'industria del vino biologico e la sua crescita inesorabile rispecchia quella della domanda di prodotti biologici.

La Francia rappresenta la concretizzazione di questa tendenza: è uno dei primi produttori di vino biologico al mondo e continua a convertire vaste superfici al biologico. Secondo i dati condivisi da Agence Bio durante una delle conferenze del salone, nel 2019 c'erano oltre 8.000 aziende vinicole biologiche in Francia, con un aumento del 20% rispetto all'anno precedente. Gli ettari sono aumentati del 23% a 112.057 ed ora rappresentano il 14,1% della superficie totale francese coltivata a vite. **In dieci anni, i vigneti biologici sono praticamente triplicati**, con tre regioni – Occitania, Provenza/Costa Azzurra e Nuova Aquitania – che rappresentano il 76% della superficie totale.

Un mercato interno favorevole per i produttori francesi

Come riferisce Bulk Wine Club, una delle ragioni di questa disponibilità a convertirsi al biologico è la forza del mercato interno del biologico. **Tra il 2010 e il 2019, il mercato del vino biologico in Francia è praticamente quadruplicato**, al punto che più di una bottiglia di vino su dieci venduta in Francia è ora biologica. Nel 2019, questo equivaleva a un volume di consumo totale di 1,25 milioni di ettolitri per un valore di quasi 1 miliardo di euro. Per quanto riguarda il valore dei vini bio, il 46% viene venduto direttamente al consumatore, mentre quote identiche del 22% sono vendute al dettaglio da supermercati e commercianti di vini.

La Francia ha anche un **forte mercato di esportazione, dato che vende il 43% dei vini biologici che produce al di fuori del paese** e importa solo una minima parte dei vini biologici venduti in Francia (2 milioni di euro contro 473 milioni di euro di esportazioni).

Secondo le previsioni dell'IWSR, **entro il 2022 la Francia**

potrebbe superare la Germania come primo mercato mondiale del vino biologico.

La ricerca, commissionata dagli organizzatori di Millésime Bio – Sudvinbio – precede la pandemia di Covid, quindi la crisi economica in corso potrebbe avere un impatto sulle previsioni. Ma ad oggi, la Francia è destinata a conquistare il 19,8% del mercato mondiale del vino biologico, con una previsione di consumo di 155 milioni di litri nel 2022, contro i 127,8 milioni della Germania nel 2023.

Consumatori disposti a pagare di più, ma solo se gli vengono comunicati argomenti validi

La quota globale dei vini biologici in relazione al mercato totale del vino dovrebbe passare dall'1,5% del 2013 al 3,5% del 2023. Nel 2020, la Germania era il primo consumatore e importatore mondiale di vini biologici, con i **consumatori tedeschi disposti a pagare fino al 30% in più per questi prodotti.**

Secondo Catherine Machabert, responsabile dello sviluppo commerciale di Ad'Occ nella regione dell'Occitania, la pandemia ha effettivamente alimentato le vendite di vini biologici in Germania – come ha fatto negli Stati Uniti e in altri paesi – e la tendenza dovrebbe essere continuativa.

La ricerca dell'IWSR indica anche altri paesi che guidano la crescita globale dei vini biologici, tra cui il Regno Unito. Nonostante il Paese stia affrontando difficoltà e rallentamenti causati dalla Brexit, si prevede che il mercato britannico rappresenterà quasi il 10% del consumo internazionale di vino biologico entro il 2022, salendo a 81 milioni di litri.

Anche qui, la ricerca mostra che i consumatori sono pronti a pagare fino al 27% in più per un vino biologico. Tuttavia, il biologico non è più facile da vendere come una volta: “Negli ultimi due o tre anni, abbiamo notato che **bisogna davvero fornire argomenti validi per convincere i consumatori e il commercio che i vini biologici hanno un valore aggiunto**”, ha spiegato Rebecca Palmer, buyer e managing partner della

società di importazione e distribuzione Corney & Barrow. “La pandemia offre un’opportunità per impegnarsi di più e trasmettere questi valori”.

La pandemia ha incrementato la popolarità del vino biologico

In altre parti del mondo, il potenziale di crescita dei vini biologici è altrettanto elevato. Si prevede che **gli Stati Uniti raggiungano una quota vicina al 10% del mercato globale** del vino biologico entro il 2023 e superare il Regno Unito al terzo posto.

Il mercato biologico è ancora una nicchia negli Stati Uniti ma è comunque molto dinamico ed il consumo è guidato da città come New York, Los Angeles, Chicago e San Francisco. Anche **il Giappone è in espansione**, entro il 2022 si prevede che il 12,2% del mercato dovrebbe essere biologico. “Durante la crisi sanitaria del 2020, secondo gli importatori i vini biologici sono stati estremamente popolari”, ha aggiunto Machabert, facendo riferimento alla crescita del 169% delle vendite di vini spumanti biologici in Giappone nella prima metà del 2020.

Norvegia (+13,5% dal 2017 al 2022), Sudafrica (+13,6%), Spagna (+12,4%) e Cina (+8,4%) sono tutti mercati in espansione per il vino biologico, che in generale ha ricevuto una **spinta dalla pandemia e dalle preoccupazioni per la salute che questa ha suscitato**.